


 di qualsiasi **marca** dall'**anno 2008**


## Giuseppe Moro detto Bepi, il portiere che neutralizzava i rigori ma non la vita

«La vita disperata del portiere Moro», storia di un calciatore che attraversò mille squadre. L'omaggio di Zoff ai funerali



Mi piace

A

Mi piace

A 9 persone piace questo elemento. Di' che piace anche a te, prima di tutti


 di **Roberto Faben**

ROMA - Quando la fanfara attaccò a suonare l'inno di Mameli, il Bepi si mise a tremare, quasi avesse la febbre alta. Non gli sembrava vero di essere proprio lui, Moro Giuseppe, nato a Carbonera di Treviso il 16 gennaio 1921, a ricoprire il ruolo di estremo difensore della Nazionale. A Budapest si giocava una partita valida per la Coppa internazionale, nella quale l'Italia doveva affrontare la difficile sfida contro la fortissima Ungheria di Puskàs, uno dei maggiori talenti della storia mondiale del pallone. Quel giorno, il 13 giugno 1949, allo stadio Ferencváros, il Bepi, ritto sull'attenti mentre l'inno si alzava («Dov'è la vittoria...»), si sentì davvero se stesso e rivide i momenti vibranti della sua esistenza.

**A 11 anni aveva già deciso che il suo sogno non era certo quella scuola che di tanto in tanto marinava**, quanto quel Plànicka che volava in tuffo, raffigurato sulla copertina del suo quaderno preferito. Sfilò così una moneta d'argento da 10 lire dal salvadanaio della nonna

e, di nascosto, andò a comprarsi un pallone, mentre con la lira che sarebbe servita ad acquistare il pane, convinse il custode del campetto da calcio di Carbonera ad aprire i cancelli solo per lui: nella nebbia del mattino, diede giù di testa e impazzì di gioia calciando quella maledetta sfera di cuoio nella porta vuota.

**Nel repertorio di marachelle del piccolo Bepi, c'era anche la sottrazione di frutta ed uva ai contadini.** Tanto sapeva svignarsela con incredibili salti. Un giorno, per sfuggire alle furie del padre, decise a dare una sonora lezione a quel discolaccio, saltò giù dalla finestra aperta del secondo piano, e anche il suo vecchio, non trattenendosi, lo seguì in tuffo fuori dall'infisso: zero graffi per il monello, ma babbo all'ospedale con femore rotto. Poi venne il primo ingaggio nel Treviso, ma anche la guerra. Il Bepi, chiamato alle armi, in Sicilia, continuava a zompare e, alla guida di un camion militare, per ripararsi dalle mitragliate delle squadriglie aeree, eseguiva tali balzi fulminei fra i cespugli, che i commilitoni non credevano ai loro occhi.

**Ora, a 29 anni, non solo era giunto a giocare nella massima serie**, ma addirittura era stato convocato per difendere i pali della Nazionale, facendo concorrenza al portiere titolare, Sentimenti IV, e il suo debutto si stava compiendo contro una delle compagini più blasonate d'Europa. Moro, determinato a fare colpo sugli osservatori, non fece risparmio delle sue doti da cavalletta, parando tutto il parabile. Puskàs riuscì a batterlo solo aiutandosi con una mano, ma l'arbitro annullò la rete, e la partita si chiuse con un pareggio, 1 a 1 (segnature di Carapellese e Deák), risultato considerato ottimo, con pareri entusiastici dei giornali sportivi italiani del giorno dopo circa la prestazione del novello portiere italiano.

**Quella che lo stesso Giuseppe Moro considerava la sua parata più «stupefacente» e «inverosimile», «magia» allo stato puro**, perché sortita da un incredibile riflesso primordiale, avvenne il 30 novembre 1949, al Wembley di Londra, in Inghilterra-Italia. Mortensen, il celebre calciatore dei tiri ad effetto da

### Tag

giuseppe moro, portiere, nazionale

### In Primo Piano

#### SCIENZA

- Rete Blackberry in tilt: milioni di utenti senza posta, internet e roaming

#### INITALIA

- P4, Papa accusa i pm di Napoli: «Mi scarcerano se parlo di Berlusconi»

#### INITALIA

- Escort, il ministro invia gli ispettori nelle procure di Bari e Napoli

#### NEL MONDO

- Egitto, cristiani in fuga dopo la strage Il premier Sharaf: Paese in pericolo

#### NEL MONDO

- Somalia, pirati sequestrano nave italiana equipaggio nelle mani di 5 uomini armati

### Le news più lette

DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

- Giuseppe Moro detto Bepi, il portiere che neutralizzava i rigori ma non la vita
- Baila! va in onda, nuove polemiche Milly Carlucci attacca: dicono bugie
- Selah Sue, la star belga venuta dal web ringrazia la depressione adolescenziale
- Rodcenko, al Palazzo delle Esposizioni un uomo per tutte le avanguardie
- Santoro: torno con "Comizi d'amore" forse a ottobre con 25 puntate

100 t-shirt

Personalizzate con Vostro LOGO

2,90  
euro + iva cal.

Ordini on line. Trasporto Gratis!

50 T-shirt € 3,90
20 T-shirt € 6,20

www.pubblicarrello.com

corner, stavolta si trovava all'altezza del dischetto del penalty, e scagliò un missile, angolato, a mezzo metro dal palo, a botta sicura. Il Bepi ebbe un guizzo istantaneo e felino, e agguantò la sfera. La partita finì con la sconfitta degli azzurri per 2 a 0, ma il risultato potrebbe aver avuto una ben peggiore consistenza ai danni dell'Italia, se l'estremo difensore veneto non si fosse prodigato in porta, riuscendo a deviare palloni pericolosissimi anche nel secondo tempo, quando, a causa di un imprevisto negli spogliatoi, era calato ormai il buio sul campo e, non essendoci i riflettori, non si vedeva quasi nulla e gli avversari sembravano ombre. Ma si ricorda anche un suo volo portentoso, di sei metri, da un palo all'altro, in un'Italia-Inghilterra del 18 maggio 1952 al Comunale di Firenze, finita 1 a 1, quando riuscì a parare una conclusione di Wright che avrebbe trafitto chiunque, forse anche il grande Ricardo Zamora.

**Moro era un abile neutralizzatore di rigori:** in carriera ne parò 46 su 62, una percentuale impressionante, il 74 per cento. E chi sa, se in questa statistica, sono compresi anche i rigori che, grazie alle sue tecniche ipnotiche, furono tirati fuori dallo specchio della porta dagli esecutori avversari: come quella volta, a Milano, il 24 aprile 1955, in Milan-Roma (lui allora giocava nella Roma), quando, attraverso una serie di finte, mandò in bambola Liedholm, il quale finì per dare un calcio ad una zolla, spedendo la palla sul fondo, e procurandosi pure una distorsione alla caviglia. In una partita, a tiro del rigorista già partito, con una mano raccolse il cappellino che gli era caduto e con l'altra, parò la sfera, episodio unico nella storia ufficiale del calcio italiano. Per questo Gianni Brera, lo definì «un portiere estrosissimo, capace di prodezze impensabili», «in grado di compiere autentici prodigi».

**Per il Bepi, romantico e fatalista, tutto era una questione di «destino».** Già, il destino. Il 6 aprile 1947, quando giocava nel Treviso, alla vigilia dell'incontro Treviso-Lucchese, s'incontrò con l'allenatore della Lucchese, che gli promise la somma di 100mila lire dietro assicurazione che, nella stagione successiva, sarebbe passato nei ranghi della squadra toscana. I compagni del Treviso vennero a sapere dell'intesa e il giorno dopo la Lucchese sconfisse i veneti per 2 a 1. Fu così accusato di essersi «venduto la partita», e questo sospetto aleggiò su di lui per tutta la carriera, che comprende circa 270 presenze in serie A e 9 in Nazionale.

**Il Bepi non fu ceduto alla Lucchese, ma alla Fiorentina.** In Fiorentina-Juventus, del 6 giugno 1948, mentre i viola erano in vantaggio, prese un goal da Boniperti su errore di un difensore, e il direttore sportivo Ugolini, posizionato dietro la porta, gli gridò: «Ecco, questi sarebbero i campioni». Moro si sentì offeso, non ci vide più dalla rabbia, e quando ebbe di nuovo la palla tra le mani, la scagliò incredibilmente nella sua porta, mandando in vantaggio la Juventus, e attirandosi nuovamente pesanti accuse di «combine».

**Poi venne il riscatto, la Nazionale, una meteora che pure ha inciso una scia,** l'incarico di essere il portiere del Torino post-Superga al posto dell'indimenticabile Bacigalupo. Ma il Bepi aveva un carattere fragile, ingenuo, condizionabile, probabilmente troppo egocentrico. Continuava a cambiare club (Treviso, Fiorentina, Bari, Torino, Lucchese, Sampdoria, Roma, Verona, dal 1943 al 1956), rincorrendo ingaggi milionari, ma uscendone spesso con le ossa rotte, anche a causa di certe sue debolezze con il poker, e un'inconscia predilezione per gli affari sbagliati. Era sempre combattuto il Bepi, fra contraddizioni laceranti. Cedere alle lusinghe di quelli che gli offrivano un premio per lasciarsi passare un goal, per procurare denaro alla famiglia (era sposato con 3 figli), o fare una vita da cani e, in ogni caso, esporsi alle calunnie di un ambiente ipocrita che ormai l'aveva bollato? Che facesse il puro o si abbandonasse alle pressioni altrui, Moro usciva sempre perdente. Una maledizione.

**Un mattino d'autunno del 1965, quando entra nella redazione romana del "Corriere dello sport",** è già un completo drop-out, disperato e marginalizzato, avvilito e sofferente: a causa della sua indole un po' anarchica, del suo spirito libero, della sua tensione etica, il granitico e conformista ambiente del football nazionale lo ha etichettato come un soggetto pericoloso, di cui liberarsi. Dopo aver bussato a tante porte, anche di personaggi molto noti della finanza e delle istituzioni positive, ed essere stato sul punto di farla finita, ha trovato, per il rotto della cuffia un posto in Tunisia, come allenatore, a Ebba Ksour. È solo e dimenticato, e per sbarcare il lunario, allena 5 formazioni di un club che milita in terza categoria. Al giornalista Mario Pennacchia racconta tutta la sua storia, che esce in 10 puntate fra il 16 novembre e il 10 dicembre 1965 (gli articoli sono ora riproposti nel libro *La vita disperata del portiere Moro*, a cura di Massimo Raffaelli, Isbn, 119 pagine, 14 euro), suscitando reazioni spesso commosse dei lettori, nell'indifferenza generale dei nomi noti del calcio.

**Moro si sfoga e racconta di partite scandalosamente truccate,** una Calciopoli ante-litteram, i retroscena di un ambiente crudele fatto di perfidie e infamie, sogni di gloria e umiliazioni, vigliaccate e perfidie, miserie.

**«Ci sono momenti in cui spero di sbagliarmi.** Che tutto il bello, ma anche il brutto della mia esistenza si dissolvano. Ma non mi sveglio mai da questo sogno che è la vita, un sogno di deliri e di incubi». Questo è ciò che ha dentro Giuseppe Moro, a 44 anni, quando tutti i ponti alle sue spalle sono bruciati.

## IL MESSAGGERO PER I LETTORI

**INIZIATIVE EDITORIALI**  
[Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero](#)

**GIORNALE CARTACEO**  
 Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero,  
[Consegna a domicilio.](#)

## PROFESSIONE LAVORO

**ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI**  
 Tante opportunità professionali  
 Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare  
 l'offerta corrispondente al tuo profilo

**CONFINIONLINE**  
[Consulta tutte le offerte di lavoro nel settore del no-profit](#)

## LEGALMENTE

**ASTE GIUDIZIARIE**  
 Il sito delle vendite giudiziarie  
 all'incanto  
[Ricerca per Città o per Tribunale](#)

**APPALTI**  
 Il sito degli appalti  
[Disegno per comune, ricerca a titolo](#)

Dopo la gestione fallimentare di un bar a Roma e l'esperienza tunisina, finirà prima a fare il giocatore-allenatore in una squadrina a San Crispino, nelle Marche, fra la precarietà e gli stenti, e poi il rappresentante di dolciumi. Pensate. Chi si trovava davanti un uomo triste con qualche scatola di caramelle, mai avrebbe immaginato che quella persona fosse stato l'eroe di Budapest osannato dai giornali e dai radiocronisti, il ragno della porta azzurra a Londra. E invece era proprio lui.

**Dino Zoff, quando Moro morì, dimenticato, a Porto Sant'Elpidio**, sempre nelle Marche, in una mattina gelida del 27 gennaio 1974, inviò ai funerali la sua maglia della Nazionale («fu un gesto istintivo, da parte mia - scrive Zoff all'incipit del libro - perché nel gennaio del '74 quella era una maglia imbattuta da anni, e Giuseppe Moro, che l'aveva onorata, era degno di indossarla come nessun altro»). Forse il Bepi, omesso perfino dagli almanacchi del calcio, quando ha compiuto l'ultimo salto, verso un mondo migliore, ha avuto un attimo per dimenticare tutto il male, e rivedersi, con la sua zazzera ribelle sulla fronte, mentre neutralizzava il tiro di Wright contro gli inglesi, salvando così la porta dell'Italia, che in quel momento amava certamente più di chiunque altro.

Lunedì 10 Ottobre 2011 - 21:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace

A 9 persone piace questo elemento.  
Di che piace anche a te, prima di tutti

Mi piace

A Roberto Faben e altri 9 piace questo elemento.



0

Mi piace

A Roberto Faben e altri 9 piace questo elemento.



#### [1 Day MOIST astigmatiche](#)

Lenti 1 Day MOIST per astigmatici. Prova Oggi un campione omaggio!  
[www.Acuvue.it/Moist\\_MeseDellaVista](http://www.Acuvue.it/Moist_MeseDellaVista)

0

Sono presenti 1 COMMENTI

► VISUALIZZA TUTTI I COMMENTI

Scrivi un commento

#### Pace all'anima sua

Solo lui conosce la verità di certe situazioni. Una vita piena di belle e brutte cose, ma se ha avuto la maglia di Zoff qualche cosa di buono lo doveva avere. Di certo un grande portiere.

commento inviato il 10-10-2011 alle 22:47 da [laziouberalles](#)

#### [La tua ragazza polacca](#)

Trova donne polacche che vogliono sposarsi adesso. Guarda i profili.  
[www.RussianCupid.com](http://www.RussianCupid.com)

Sono presenti 1 COMMENTI

► VISUALIZZA TUTTI I COMMENTI

Scrivi un commento

#### Inserisci un commento

Per poter inviare un commento devi essere registrato.

Se sei già registrato inserisci username e password oppure [registrati ora](#).

Username:  Password:

Se non ricordi lo Username o la Password [clicca qui](#)

Caltagirone Editore | Il Mattino | Leggo | Corriere Adriatico | Il Gazzettino | Quotidiano di Puglia | Caltanet | Pubblicità



Società editrice | © 2011 | Il Messaggero - C.F. e P. IVA 05629251009

Ricerca per comune, regione o tipologia

PIEMME



**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'**

[www.piemmeonline.it](http://www.piemmeonline.it)

Per la pubblicità su questo sito, contattaci



**MUTUI CASA**

[www.accordomutui.it](http://www.accordomutui.it)

Un Professionista del Credito in ogni città Italiana per consigliarti i [Mutui](#) migliori